

FANTASY: *non solo Harry Potter*

Il fenomeno Harry Potter, in via di esaurimento con l'uscita dell'ultimo attesissimo libro (ma resisterà l'ormai ricchissima autrice alla tentazione di un *sequel*?) ha diffuso fino all'esasperazione il genere *fantasy* con eserciti di maghi, streghe, orchi e compagnia brutta, ma ha avuto almeno un merito: ha tolto dalla mente dei ragazzi il timore del libro «grosso», la paura delle pagine numerose. Speriamo quindi che i giovani lettori arrivino fino alle espressioni nobili del genere: *Il Signore degli Anelli* di Tolkien e *Le cronache di Narnia* di Lewis.

Intanto, emergono due tendenze editoriali: la prima è la ricerca un po' affannosa di una nuova gallina dalle uova d'oro, autore o autrice e personaggio da far quattrini, con il lancio di nuove opere *fantasy*, alcune accolte con una certa fortuna ma non con il travolgente successo del sunnominato maghetto; la seconda è la produzione, da parte di autori ed editori, di racconti voluminosi che dapprima si dispongono in *trilogie* e poi a volte raddoppiano e sono destinati sia ai ragazzi sia ai giovani e agli adulti (li chiamano, nel dilagare di termini inglesi, libri *crossover*).

Gli ingredienti sono spesso gli stessi: un mondo fantastico sovente descritto con tutti i dettagli geografici immaginari (come la *Terra di*

Mezzo di Tolkien), una minaccia oscura impersonata da un potente genio del male con le sue appendici di aiutanti mostruosi e di incantesimi terrificanti, un eroe, una coppia o un gruppetto di «piccoli» in senso fisico e di potenza materiale ma ricchi di onestà, solidarietà e coraggio, che lottano contro il Male appoggiati da tutte le potenze del Bene e vincono (ma il ritmo della trilogia e la speranza di raddoppiare il successo fanno sì che i malvagi non siano mai del tutto sconfitti e quindi non avvenga la catarsi, che sarebbe salutare dopo tante situazioni drammatiche).

Queste letture sono colme di tensione e di forti emozioni (è uno dei motivi del loro successo), alle quali non tutti i lettori sono capaci di reggere con equilibrio, a seconda delle loro diverse età, sensibilità e preparazione culturale.

Prendere sul serio un mondo popolato di streghe e di spettri, di morti viventi e di demoni, di tiranni e di vittime, o assorbirne lentamente le atmosfere e alcuni valori, non è sempre salutare, nonostante la vittoria finale dei «buoni». Occorre educare ed educarsi a prendere un po' di distacco.

L'umorismo è una buona chiave per demitizzare il genere e per far calare la tensione, e l'autore che riesce meglio in questa opera-

zione, a mo' di novello Cervantes, è Terry Pratchett, già da noi citato per il suo strampalato *Mondo Disco* dove tutte le regole sono bizzarramente rovesciate. Sul piano del paradossoso, va verso il suo termine la collana «Una serie di sfortunati eventi» (in uscita *Il penultimo pericolo*, Ed. Salani), ove la risata smitizzante nasce dalla concatenazione e dal ritmo delle disgrazie che, come nelle vecchie comiche cinematografiche, travolgono i fratelli Baudelaire.

I tre libri di Ulisses Moore (Mondadori) pos-

AVERE I

PROPRI LIBRI E

CONSERVARLI

SIGNIFICA NON

SOLO AVERE UN

PATRIMONIO DI

RICORDI, MA

AVERE SEMPRE A

DISPOSIZIONE LE

FONDAMENTA DEL

PROPRIO SAPERE

sono affascinare positivamente i più giovani per il ritmo avventuroso che sposta i giovani protagonisti dal presente all'Antico Egitto immergendoli in una catena di enigmatiche, mettendo in moto l'intelligenza, spezzano opportunamente l'emotività.

Queste produzioni sono di matrice anglosassone o nordica, ma c'è un'autrice

italiana che è molto tradotta all'estero: Licia Troisi, che dopo la trilogia *Cronache del Mondo Emerso*, ne ha in corso una seconda, *Le Guerre del Mondo Emerso* di cui è ora uscito il secondo volume, *Le due guerriere*. Nella prima trilogia, il giovane Sennar s'impegna allo spasimo per salvare la Terra del Vento dalle mire del mago Aster (tirannico e malvagio, come vuole l'uso) e per riportare la sua gente – rifugiatisi nel Mondo Sommerso – alla luce del Sole. Nella seconda, è naturale

che il tiranno sconfitto ricompaia e ricominci incantesimi e inganni con l'appoggio della Gilda degli Assassini; contro di lui agiscono il forte gnomo Ido, il giovane mago Lonerin e la Bambina della Morte Dubha, addestrata al delitto ma desiderosa di riscatto (appaiono riferimenti ai giovanissimi terroristi di oggi e alle droghe); sono positivi sia la volontà di sottrarsi ai condizionamenti mentali, sia il non pregiudizio verso chi ha sbagliato una volta e il desiderio di libertà e di eguaglianza. Un nuovo minuscolo eroe e un micromondo a lui adatto appaiono per i tipi della San Paolo: si tratta di un bel volume (ne seguiranno altri) di Timothée de la Fombelle, *Tobia, un millimetro e mezzo di coraggio*, ambientato in un grande albero ove, a diversi livelli, vive una popolazione di ometti minuscoli insieme ai normali insetti, che appaiono come mostri spaventosi: è una storia di esilio, di affetti famigliari e di coraggio con un piccolissimo protagonista pieno d'ingegno e di generosità. Tra i volumoni e le trilogie, viene in evidenza un fenomeno singolare, che appare molto positivo per un aspetto: le vicende di alcuni pregevoli romanzi partono direttamente da uno o più libri, oppure i libri sono lo scenario delle storie, o addirittura ne sono i protagonisti. Come nella collanina «La casa sull'albero» della Piemme, ma in modo assai più complesso e completo, queste opere possono mostrare quanto la lettura sia la sorgente di meravigliose avventure, e come la fantasia si nutra di libri.

Ricordiamo esempi illustri o comunque significativi di un passato più o meno vicino. In *Fahrenheit 451* (la temperatura alla quale la carta brucia), Ray Bradbury narra di una dittatura per la quale leggere è un reato, e quindi la carta stampata è da mandare al rogo, segnalando il pericolo di una società senza libri e di conseguenza senza persone capaci di un pensiero autonomo. Ne *La storia infinita* di Ende, la ricerca dei modi per salvare il mondo di Fantasia minacciato dalle tenebre inizia

in un negozio pieno di libri e tutto si snoda attraverso le pagine fino a una fine da cui si può, anzi si deve, ricominciare.

Le più recenti pubblicazioni vanno oltre, coinvolgendo lettori di diverse età, anche adulti. Cornelia Funke già in *Cuore d'inchiostro* (Mondadori) aveva tracciato un'appassionante storia basata sull'idea che la parola è creatrice e che la lettura rievoca e rievoca, rende reali e vive le cose immaginate, tanto è vero che, parallelo al nostro, esiste un «mondo d'inchiostro». L'Autrice narra di Mo, padre di Meggie, restauratore di libri e grande lettore, che scopre di avere un potere: i personaggi di cui legge le vicende diventano reali ed entrano nella sua vita. In particolare, da un romanzo vengono fuori alcuni mascalzoni e alcune vittime, che intrecciano le loro vite fittizie con quelle delle persone reali, ammonendo indirettamente anche sulle conseguenze delle cattive letture: infatti i malvagi evocati (così come le idee assorbite dai moderni media), pur di non ritornare nel loro mondo di carta, compiono ogni crimine, a cominciare dalla eliminazione di tutte le copie reperibili, e non resta che andare a rintracciare l'Autore perché solo rileggendo la storia si potrà scegliere una svolta positiva.

La stessa Autrice ha continuato la saga in *Veleno d'inchiostro*. Qui Meggie vuole apprendere l'arte dello scrivere, in modo da trovare le parole «giuste» che facciano tornare nei libri i personaggi scatenati, ma rimane intrappolata nel «mondo d'inchiostro» tra mille peripezie e mirabolanti avventure, e intanto conosce i rudimenti dei vari mestieri della carta stampata, dal tipografo al rilegatore. E capisce, sull'esempio di Ende, che «le storie non finiscono mai con l'ultima pagina»; ci aspettiamo infatti un altro appassionante racconto che completi la trilogia. Fra i tanti spunti culturali offerti da questa lettura, notiamo che la zia di Meggie, nel mondo reale, ha in casa

una ricca biblioteca, che comprende anche «una collezione dei suoi libri di scuola». Mi auguro che il «comodato d'uso» in sperimentazione presso varie scuole che danno i libri in prestito agli alunni non sia utilizzato da quelle famiglie che hanno la



possibilità economica di acquistare autonomamente i libri stessi, a costo anche di qualche sacrificio: avere i propri libri e conservarli, senza immolarli sulle bancarelle dell'usato in cambio dei soldi per una pizza, significa non solo avere un patrimonio di ricordi, tornare su parole e nozioni, rivedere le sottolineature, ma avere sempre a disposizione le fondamenta del proprio sapere anche negli anni successivi.

La città dei libri sognanti di Walter Moers presenta un mondo popolato di animali bizzarri o mostri intelligenti, che sono antropomorfi nelle usanze, nei sentimenti e nella cultura. S'incontrano e si scontrano in una città, Librandia, che ha l'odore di

volumi antichi, anzi è fatta in parte di libri che sono disposti come mattoni a erigere castelli o si accumulano nel sottosuolo formando pareti e gallerie e celando insidie e misteri. La storia ruota attorno ad un manoscritto «perfetto» che mette in crisi chi lo legge, e tutto gira attorno al mondo dell'editoria e degli autori, dai giochi alle eroiche imprese, dalle leggende ai mestieri, dal lato magico della lettura a quello «periglioso», in un cosmo fatto di carta e di idee. L'A. ironizza sui vari generi, ad esempio sulla pretesa di scrivere poesie, sulla divulgazione scientifica, sull'editoria specializzata (ad es. in gastronomia), così come sull'antiquariato, sul mercato librario, sulle illusioni degli autori e così via. A proposito dell'*horror*, merita citare un brano: «I testi dei libri *rizzacapelli* erano fatti quasi esclusivamente di parole che suscitavano le sensazioni più sgradevoli. Di termini ed espressioni come: osuto, lugubre, rabbrivire, aggricciarsi, voce sepolcrale, smangiato dai vermi... e di altre paurose parole, la lettura delle quali era tale da mettere sull'attenti tutti i capelli eventualmente esistenti su una testa... L'orrore poteva essere in agguato dietro ogni pagina...». Non si pensi a qualcosa di pedante: c'è invece un vortice di avventure, di giochi di parole, di sorprese narrative, così troviamo i «cacciatori di libri» che compiono qualsiasi misfatto per procurarsi e i «librovori» che se ne nutrono, i «terroristi analfabetisti» e altri bizzarri gruppi. Una lettura *crossover* che sarà un po' ostica per i ragazzi meno abili, entusiasmerà gli adolescenti e interesserà gli adulti.

Secondo Robman Philbrick, in *L'ultimo libro dell'universo* (Salani), un ragazzo, un amore e un libro salveranno il mondo. Il ragazzo è un «diversamente abile», un epilettico (lo chiamano Spas) che fa parte di una banda giovanile, alle cui spietate leggi ha il coraggio di disobbedire; la

vicenda avviene in un mondo che, secoli prima, è stato devastato da un cataclisma e ora è diviso in due: un luogo, l'Eden, dove vivono i «Perfetti» privi della minima imperfezione, e i «Recinti», le città in rovina, dominate da bande di quartiere composte dai «normali» che non hanno conservato alcuna memoria del passato, che non posseggono libri e non sanno leggere, perché a loro basta immergersi, con un ago nel cervello, qualche sogno piacevole, da prendere come reale staccandosi dalla vita per viaggi senza ritorno (evidente allusione alla pericolosità della droga). L'amore sboccia tra Spas e una coraggiosa «Perfetta» desiderosa di scoprire che cosa c'è fuori dell'Eden, e conduce alla salvezza di entrambi. Il libro di cui si parla è un mucchio di pagine, gli ultimi fogli di carta esistenti, su cui un vecchio scrive i suoi ricordi di com'era il mondo; libro e autore sono poi travolti dalla violenza, ma il ragazzo resta come custode della memoria (rivalutazione dell'importanza della storia).

Scendiamo la scala delle età per trovare, presso le Edizioni San Paolo, una nuova collana di libretti che, in semplici storie, sviluppano la tematica delle emozioni: sull'invidia, sulla gioia e sull'avidità leggiamo rispettivamente *Quanto la invidia!*, *Come sono contento!*, *È mio, lo voglio!*. Ogni sentimento è evidenziato dal colore della copertina (verde, giallo, violetto).

Continua la moda, innocua e persino divertente – ma con il rischio di diventare stucchevole –, delle storie basate su animali antropomorfizzati; ad esempio, da Salani appare *Porkiria* di Fabrizia Poluzzi, con vicende di porcellini e di lupi. Dallo stesso editore troviamo *Gabo*, gatto antropomorfo che a Prelbandia è cuoco famoso, conduttore televisivo e indagatore contro le frodi alimentari.

Da parte sua, con orgoglio da precursore del genere, il famoso topo Geronimo

Stilton è il protagonista di *Alla scoperta dell'America*, rivisitazione topesca dell'impresa di Colombo, e l'attivissima Piemme lancia la collana *Criptoanimali*, nome di un'associazione fondata da intraprendenti ragazzi per salvare gli animali fantastici.

Scendiamo (o saliamo, per qualità) agli albi per i più piccini, in particolare quelli della Bohem Press con le storie della colomba consigliera di Noè e di un piccolo coccodrillo che rapisce la luna, quelli

dell'editrice Topi Pittori (*C'era un ramo*), Zoolibri (*Piccoli fantasmi*, *Un buongiorno perfetto*) e A.P.E. (*Marvin mai contento*).

Guardiamo con interesse professionale alla collana *Leggimi* dell'Ed. Sinnos, che ha lo scopo di aiutare i bambini dislessici; il primo libro, *L'amica di carta*, è della sensibile Lia Levi. Allo stesso scopo, Carthusia presenta le filastrocche *Una giornata da non prendere alla lettera*. Crediamo che questi materiali abbiano bisogno di una verifica sul campo.